

Lo stesso giorno, 31 gennaio 1917, la Provincia di Torino, in base al decreto luogotenenziale 20 novembre 1916, presentava istanza al Ministero dei Lavori Pubblici ed invocava la precedenza sulle altre domande per l'art. 8 del decreto stesso. L'istanza della Provincia era anche appoggiata dal Municipio di Torino, il quale si associava alla Provincia nella richiesta della concessione delle derivazioni nella valle dell'Orco, facendo opposizione in comune accordo fra i due Enti, contro il trasporto dell'energia ricavanda dalle acque del Lys in altre Provincie.

Il Ministero dei Lavori Pubblici con decreto 18 febbraio 1917 mise in istruttoria l'istanza della Provincia, a termini del comma 3 dell'art. 8 del citato decreto luogotenenziale, in concorrenza con la domanda S. Martino d'Agliè, a cui era subentrata la Società Forze Idrauliche del Moncenisio.

Senonchè nei primi mesi del 1917, mentre l'istruttoria proseguiva il suo corso, la Provincia aveva iniziate e condotte quasi a termine trattative per la cessione della concessione delle derivazioni dall'Orco alla Società Elettività Alta Italia.

In occasione dell'azione svolta dal Comune e dalla Provincia presso il Ministero contro la deviazione delle forze del Lys fuori della Provincia, vennero rinnovate istanze all'Amministrazione Provinciale per condurre a termine gli accordi fra i due Enti.

L'assessore ing. conte Uberto Govone intanto dava incarico all'ing. Clemente Bornati dell'Ufficio tecnico municipale di esaminare il progetto della Provincia e di riferire in merito alla sua consistenza. Apparve subito all'Amministrazione comunale la convenienza di iniziare trattative con la Provincia per il subingresso nella concessione con l'intenzione di sfruttare nel modo più razionale le forze idrauliche dell'Orco.

In quell'epoca era stata nominata dalla Giunta una Commissione di studio per l'incremento degli impianti idroelettrici, la quale portò appunto la sua attenzione, oltre che su altre pro-

poste presentate, anche sulle derivazioni dall'Orco ed espresse l'avviso che gli interessi del Comune e della Provincia dovessero indurre ad un sollecito accordo fra le due Amministrazioni, anche per le favorevoli conseguenze che tale accordo avrebbe avuto nel periodo di istruttoria della domanda di derivazione.

Vennero continuate così le trattative e, dopo uno scambio di lettere e di proposte, l'offerta del Comune alla Provincia venne concretata in questi termini, con lettera in data 14 luglio 1917:

« Cessione dalla Provincia al Comune dei diritti competenti alla Provincia per le domande di derivazione in corso di istruttoria.

« Riserva a favore della Provincia di un decimo della forza ricavanda a prezzo di costo.

« Corresponsione di un canone annuo di L. 2 per HP detratti quelli da cedersi a prezzo di costo ».

In adunanza 6 agosto 1917 la Deputazione provinciale aveva stabilito di sottoporre al Consiglio le proposte del Comune. Il Consiglio Provinciale in seduta 13 successivo autorizzava la Deputazione ad accordare il subingresso alla Società Elettività Alta Italia per sè e per l'Azienda Industriale da costituirsi, salvo che il Municipio di Torino entro il 25 agosto deliberasse un'offerta che potesse ritenersi equivalente a quella della predetta Società.

La Commissione di studio convocata il 22 agosto esaminò il problema e fece presente la necessità per il Comune di continuare nella sua azione di sviluppo degli impianti idroelettrici, concludendo favorevolmente all'accettazione delle condizioni fatte dalla Società Alta Italia alla Provincia, e cioè:

Cessione alla Provincia al prezzo di costo di un decimo dell'energia.

Canone annuo di L. 4 per HP idraulico effettivo, ovvero a scelta della Provincia di una annualità di L. 150.000.

In complesso si trattava di 31.700 HP effettivi medi, pari a 20.000 KW a Torino.